

Dispir

Giornalino d'informazione edito dalla comunità parrocchiale



Grazie a tutti i volontari della Sagra

In questo numero

- La sagra patronale: le foto ed i racconti dei protagonisti e degli eventi durante i giorni dedicati alla festa di Sant'Antonio.
- La notti di Nicodemo, l'operazione Babbo Natale, il cenone di Capodanno, l'uscita dei giovanissimi, la benedizione delle case nella zona 2 e della cooperativa.
- I gruppi di Azione Cattolica, dei ministri straordinari della Comunione e del decoro della chiesa e dell'oratorio raccontano la loro esperienza a casa di Chiara Griffini, presso la Comunità Papa Giovanni XXIII
- Intervista ad Arjan ed a Joseph, seminaristi che prestano il loro servizio nella nostra parrocchia, ai bambini del coro ed ai chierichetti
- Sulla Pasqua cruciverba, giochi per i più piccoli, avvisi, appuntamenti e ... tanto altro sui mesi successivi!

ANCHE NELLA PROVA NON SIAMO SEPARATI DALL' AMORE DI DIO

Il cammino della diocesi ci invita per il tempo di Quaresima a riflettere sul brano evangelico dell'Apocalisse al capitolo 2 versetto 8. Il Dio vivente dice alla Chiesa di Smirne: "Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – ... sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita".

Il Signore Gesù, che si è fatto uomo, comprende le fragilità degli uomini, il peccato e la fatica di ciascuno ed invita a perseverare nella fede; perché anche se siamo nella prova nessuno ci può separare dall'amore di Dio.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, afferma che la Chiesa è chiamata ad essere, sempre, la Casa aperta del Padre, aperta soprattutto a chi è nella condizione della fatica; primo segno di questa apertura il portone della chiesa spalancato, pronto ad accogliere chi vuole entrare, sia il portone di legno dell'edificio, ma anche le porte della Chiesa-comunità, cioè le braccia e cuore allargati per ricevere ogni persona che torna.

Aggiunge il Papa porte aperte anche per i sacramenti, soprattutto quei sacramenti che sono la "porta" verso il Signore, il Battesimo e l'Eucarestia: non premi per i perfetti, ma generoso rimedio e alimento per i deboli, la Chiesa in questo modo non è dogana ma casa paterna.

Allora ogni persona sfiduciata, amareggiata, sola, disorientata, può ritrovare la sua strada e la serenità del vivere nella Chiesa che accoglie, che guida e non giudica, ma gioisce.

La difficoltà ed il dolore della Passione, il Signore Gesù li ha patiti per noi; possa questo tempo di Quaresima rinnovarci nella fedeltà per protendere alla corona della vita. Don Fabio.



Don Fabio

VERSO NUOVI ORIZZONTI

La redazione dedica questo spazio a due componenti del gruppo, Camilla e Giulia, le quali hanno raggiunto un traguardo importante per il loro futuro: la laurea.

A Camilla facciamo i nostri complimenti per il conseguimento della laurea magistrale in filologia classica: un abbraccio grande per sostenerti anche nelle tue prossime scelte!

Ed ecco le parole di Camilla: «Vorrei approfittarne per dire una cosa a tutti i giovani di S. Antonio, usando le parole di un Giornalista profondamente saggio, che si rivolse al figlio così "io trovo che la cosa più bella che un giovane possa fare è di inventarsi un lavoro che corrisponda ai suoi talenti, alle sue aspirazioni, alla sua gioia, senza quella arrendevolezza che sembra così necessaria per sopravvivere. Ognuno ce la può fare, ci vuole determinazione e un senso di sé che non sia quello piccino della carriera e dei soldi; che sia il senso che sei parte di questa cosa meravigliosa che è tutta qui intorno a noi. Questo messaggio deve essere un inno alle diversità alla possibilità di essere ciò che vuoi." Tiziano Terzani



A Giulia va un pensiero dolcemente malinconico perché, conseguita la laurea in giurisprudenza, ci saluta per trasferirsi all'estero. Le ho chiesto che cosa ha significato per lei l'esperienza vissuta nella redazione di Pispir e quali ricordi di questo periodo porterà con sé:

«Mi piace collaborare con il giornalino parrocchiale per diversi motivi: mi piace scrivere, mi piace raccontare ciò che accade intorno a me (spesso non ci accorgiamo di quel che avviene vicino), mi piace scrivere su realtà e persone che non sono sempre molto "visibili". Sono contenta di aver conosciuto gli altri collaboratori, con cui c'è un bel rapporto. Il giornalino è stato anche un modo di tessere relazioni, cosa da non porre in secondo piano. Facciamo regolarmente le riunioni e mi piacciono perché sono

anche un'occasione per scambiare quattro chiacchiere. A fine febbraio mi laureo ed a metà marzo inizia per me una nuova avventura: andrò a studiare per qualche mese all'estero. Da tanto tempo aspetto questo momento, da tanti mesi lo sogno ed ora finalmente faccio il countdown ... anche se, forse, il mio futuro non sarà qui, ciò non vuol dire che non leggerò Pispir o che non rimarrò in contatto con la redazione. Non vedo l'ora di vivere un'esperienza in un campus universitario in cui si respira aria internazionale, ma per viverla al meglio penso che sia importante ricordarsi da dove si è partiti. Porterò nel mio cuore questi anni vissuti a Sant'Antonio, con tutte le esperienze vissute, tra cui c'è anche Pispir. Mi auguro che Pispir possa avere vita lunga e che possa migliorare nel corso del tempo adeguandosi alle esigenze ed ai contesti. Se lo merita!»

A cura di Sara

Le notti di Nicodemo

I ragazzi della nostra parrocchia hanno partecipato, con cadenza settimanale, alle notti di Nicodemo, incontri formativi svolti in Chiesa dove i giovani avevano la possibilità di fare il punto del proprio percorso di fede grazie alla lettura delle Sacre Scritture.

Momenti particolari hanno caratterizzato questi incontri, ricordiamo i deserti e i gesti rappresentativi come scrivere un "sms" a Gesù.

La partecipazione non è stata molto numerosa e attiva, ma si può sempre migliorare!

A cura di Paolo



Giovanissimi alle Notti di Nicodemo



I babbi

Cari bambini, Babbo Natale è tornato in Lapponia ma chissà, se farete i bravi il prossimo anno, ritornerà con altrettanti regali per voi!

A cura di Paolo

Operazione Babbo Natale

La vigilia di Natale, in tutto il mondo, è il giorno dell'arrivo, con slitta e renne di Babbo Natale. Nel pomeriggio della vigilia, anche a S. Antonio è arrivato Babbo Natale accompagnato da musica, tanti folletti e una carrozza trainata da due cavalli. Babbo Natale ha raggiunto nelle loro case tanti bambini portando grossi regaloni, tutti contenuti in sacchi di juta. Con tanti sorrisi e anche con qualche lacrimuccia, ma comunque felici, i bambini hanno consegnato ai folletti dei disegni, un pensiero, una frase o un augurio da portare a Babbo Natale in persona.

Cenone di Capodanno

Chiacchiere, buon cibo, brindisi e tombola sono stati gli ingredienti del cenone dell'ultimo dell'anno, tenutosi in oratorio. Ma, senza dubbio, l'ingrediente che ha reso la serata meravigliosamente piacevole sono stati i tanti sorrisi!

a cura di Sara



Uscita giovanissimi: un'esperienza indimenticabile

Nei primi giorni dell'anno abbiamo vissuto un'uscita con i giovanissimi. Con un bel gruppetto di ragazzi, non numeroso, ma affiatato e allegro abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile; accolti dalla suggestiva rocca-santuario della Sacra di S. Michele situata su un picco roccioso all'ingresso della val di Susa, ci siamo incamminati per vialetti e scalinate per ammirare il bellissimo panorama e vivere un momento di preghiera e di riflessione. Il cielo azzurro ed il sole caldo riscaldavano il clima tra noi e attorno alla Sacra. Visitate le varie parti, su e giù per corridoi e scalini abbiamo consumato il pasto all'aperto. Nel pomeriggio, risaliti sul pullman, abbiamo raggiunto Colle don Bosco per visitare la casa natale di questo grande sacerdote ed educatore e per vedere il santuario a lui dedicato. Oltre alla bella esperienza, all'amicizia e a tante risate, abbiamo portato a casa due cartoline: una con scritto un pensiero tratto dalla nostra riflessione del mattino e l'altra con un pensiero scritto da un compagno di viaggio per condividere in modo profondo l'esperienza.



Giovanissimi a Colle don Bosco

A cura di don Fabio



Gli Spettacoli



Cristina e Anna



La celebrazione presieduta dal vescovo



... anche il don frigge!



La benedizione sotto la pioggia



Scodellatores & F. C. Sant'Antonio

Gli stand presenti nel piazzale della chiesa durante la festa erano due: l'uno del gruppo Scodellatores, habitu  della sagra col loro vin brul , l'altro dei ragazzi della F. C. Sant'Antonio, che per la prima volta in quella postazione hanno offerto vin brul  e ristoro sia dolce che salato.

Entrambi i gruppi hanno affermato che la sagra patronale   un'occasione importante in quanto coinvolge tutto il quartiere. Nonostante il maltempo infatti molte persone hanno gustato volentieri un bicchiere di vin brul . I giovani della F. C. Sant'Antonio, fondata nel 2009, hanno aggiunto che sono disponibili a collaborare con altre attivit  rivolte alla comunit  parrocchiale ed in particolare ai giovani.

A cura di Giulia

La Sagra raccontata

Impegno e gioia per la festa di S. Antonio

Ogni anno i bambini e le maestre della scuola di S. Antonio preparano giochi e canti per la festa del nostro patrono; lascio che siano le loro parole a descrivere i preparativi e l'emozioni vissute:

«Peccato che non abbiamo fatto la festa. Mi era piaciuto molto il ballo di contadinella e tutti gli altri giochi.»

Sofia Devoti, prima elementare

«Mentre preparavamo i giochi, ero contenta perché ho ballato insieme ai miei amici e mi è piaciuto tanto. Il giorno della festa ero contenta di farla ... però non l'abbiamo potuta fare perché pioveva molto. C'era anche il banco di beneficenza e mi sono divertita tanto con le mie amiche Margherita, Valentina e Alessia. »

Martina Devoti, seconda elementare



«Mi è molto piaciuto il gioco del cocchio, perché l'abbiamo fatto tutti insieme: la giornata a scuola è stata molto bella. Ho imparato anche a collaborare con i miei compagni e ad aiutarci a vicenda.»

Alice Morini, terza elementare

«Per la festa di S. Antonio con le nostre maestre avevamo preparato tante cose belle: i trampoli, il cerchio e i cerchi. Avevamo preparato anche una canzone dal titolo: "Io son contadinella". Peccato che sia piovuto. Mi sarebbe molto piaciuto farla. Io e i miei compagni abbiamo vissuto i momenti di preparazione con gioia e felicità, ma anche con un po' di fatica perché le insegnanti desideravano che fosse tutto perfetto.»

Nicoletta Schiavi, quarta elementare

«La festa, che sarebbe dovuta essere domenica 19 gennaio, è stata preparata con tanto amore e felicità da tutti noi. Ci siamo impegnati e, con la nostra volontà e la pazienza delle nostre maestre, siamo riusciti a mettere su un buon lavoro; purtroppo però è piovuto e non abbiamo potuto dimostrare a tutti il lavoro a cui abbiamo dedicato tantissimo tempo. Le ore usate per la preparazione della festa sono state preziosissime, gioiose e molto serie perché tutti abbiamo dato un buon contributo.»

Giorgia Pedretti, quinta elementare

«La festa di S. Antonio mi coinvolge molto perché sono nata qui, dove ho trascorso la mia infanzia e così ogni anno ho vissuto lo spirito della festa con crescente interesse. Quando ero piccola la festa era composta da una semplice funzione religiosa con benedizione degli animali e vendita dei turtli. Negli anni successivi sono stati aggiunti il banco di beneficenza e lo spettacolo di danze popolari con falò finale dei bambini della locale scuola elementare, dove quest'anno insegno e perciò mi sono sentita maggiormente coinvolta. Anche se il tempo a volte mette il bastone tra le ruote, è sempre stata una festa bellissima, armoniosa e che unisce la comunità perché è molto sentita da tutti.»

Monica Ferri, maestra

A cura di Sara

Sant'Antonio: un Santo così lontano, eppure così vicino a noi

Domenica 19 gennaio il vescovo mons. Gianni Ambrosio ha presieduto la messa nella nostra parrocchia in occasione della festa patronale. Dopo il saluto ed i ringraziamenti da parte di don Fabio e del consiglio pastorale parrocchiale, in rappresentanza dell'intera comunità, il Vescovo, durante l'omelia, ha ricordato la figura di Sant'Antonio. «Egli visse 1700 anni fa in Egitto – ha affermato – ed è il patrono dei monaci. E' lontano nel tempo, nello spazio e dalle nostre vite, eppure oggi siamo qui a celebrarlo. La sua straordinaria devozione al Signore è ciò che ci avvicina a lui, in quanto diventa per noi un esempio di fede».

A cura di Giulia



Banco di Beneficenza

Rita è una delle volontarie che si sono offerte ad aiutare al banco di beneficenza, durante la festa di S. Antonio: "Lo faccio per aiutare la parrocchia, come in altre piccole cose, perché bisogna essere disponibili e generosi con il prossimo. Basta poco per aiutare e il sorriso che si riceve in cambio è la cosa più bella che si possa mai sperare. È una bella esperienza nella quale condividi con gli altri del gruppo un momento di festa e sei partecipe di una cosa che non riguarda solo te, ma tutta la comunità, quindi dico -Grazie -".

A cura di Elena



Romina, Rita e Maria Luisa

Gli addetti ai fornelli

La festa di S. Antonio riempie il cuore non solo a chi si reca in parrocchia per prendere i tradizionali turtlitt, ma anche a coloro che, con tanta energia e volontà, impastano, friggono e preparano i vassoi pieni di questi dolci.

A cura di Sara



Intervista ai padroni degli animali benedetti

Stefano:

"Nonostante la pioggia battente, siamo venuti ugualmente a far benedire il nostro cagnolino" Esordisce così Stefano presentando Aaron, un pastore tedesco di 3 mesi ma già dalle dimensioni notevoli per essere solo un cucciolo. "Sono originario di Torino, è il primo anno che partecipo alla festa di S. Antonio, organizzazione perfetta, turtlitt davvero buoni, un'esperienza che sicuramente ripeterò".

Cristina:

"Sono di S. Antonio e conosco la festa da molti anni". Cristina ha portato il suo cagnolino Pepe per ricevere la benedizione del parroco. "Festa impeccabile, organizzazione da invidiare, peccato per il tempo!"

Paola:

"Amo gli animali, ho un cane e tre gatti, e tutti gli anni porto il mio cagnolino alla sagra di S. Antonio per farlo benedire". Paola abita a Piacenza ma conosce benissimo la festa degli animali dove porta sempre il suo Jack. "Sull'organizzazione niente da dire, un complimento a tutti i volontari!"

Danilo:

"Abito a Casaliggio, conosco la festa da anni dove porto sempre il mio Nerino per farlo benedire dal parroco! I turtlitt sono favolosi, nonostante il brutto tempo posso ritenermi soddisfatto dell'organizzazione della festa e faccio un applauso all'ottimo lavoro svolto dai volontari per la buona riuscita dell'evento!"

A cura di Paolo



Il gruppo di Azione Cattolica incontra Chiara Cantarelli

L'incontro si è aperto con la lettura del brano del Vangelo per sottolineare il tema che guida il cammino dell'Azione Cattolica di quest'anno "Andate e chiamate tutti". Il brano racconta che il re invita tutti gli amici al banchetto, ma c'è chi rifiuta trovando giustificazioni e declinando l'invito; allora il padrone di casa invia i servi a chiamare tutti quelli che sono per strada, chiama a raccolta le persone che la società considera gli emarginati, gli ultimi e i poveri. E, così, la sala fu riempita. Chiara nella sua riflessione ha sottolineato il compito dell'Azione Cattolica che è simile all'impegno dei servi che, in modo discreto, eseguono i voleri del re e raccolgono i "lontani". Anche noi dobbiamo imparare a fidarci della Parola di Dio e compiere ciò che lui ci chiede. Successivamente ogni partecipante è stato invitato a portare la propria esperienza partendo dal brano evangelico. Al termine della riflessione sono state dette alcune note organizzative e poi si è cenato insieme; don Fabio alle 20.30 ha celebrato la messa ricordando i membri di azione cattolica che dal cielo vegliano sulla nostra comunità.



Il gruppo di Azione Cattolica durante l'incontro

a cura di don Fabio

Messa Ministri della comunione

Martedì 7 gennaio, si è tenuta, a casa di Chiara Griffini, la messa con relativa riunione per i Ministri della comunione.

Durante l'omelia Don Fabio ha detto: "L'evangelista Matteo vuole comunicarci, con la sua testimonianza, come Gesù cominciò a convertire le folle. Con piccoli miracoli quali curare una malattia come l'epilessia, la cecità, la sordità, il mutismo, rendere fertile una donna sterile e tanti altri, Gesù riuscì a richiamare l'attenzione su di sé e concentrare lo sguardo delle genti sul bene per gli altri. Ciò che ci racconta Matteo è importante anche per i giorni nostri, per noi, per capire cosa dobbiamo fare per aiutare il prossimo ed è questo il cammino che devono seguire i Ministri della comunione e anche tutta la comunità." L'evangelista Giovanni dice che: "Lo Spirito, che noi traduciamo in Ispirazione, avviene quando ispirati dallo Spirito Santo facciamo qualcosa di buono, mentre quando facciamo



Il gruppo dei Ministri straordinari e alcuni partecipanti alla messa

qualcosa di male è il maligno che si è insinuato nel nostro cuore e quindi dobbiamo essere in grado di distinguerli". L'omelia si è conclusa con una richiesta al Signore, affinché ispiri i giovani ad avvicinarsi di più a Dio e con il suggerimento di Papa Francesco: "Fare ogni cosa con il sorriso".

Durante la riunione si è parlato dei vari doveri dei Ministri, delle zone assegnate e delle persone da visitare; inoltre ci sono state tre nuove aggiunte: Rosaria, Ines e Giusta.

a cura di Elena

Il gruppo decoro chiesa ed oratorio incontrano don Elia

Mercoledì 5 febbraio si è tenuta la messa a casa di Chiara Griffini con le nostre donne che pensano a riordinare la chiesa.

La messa è stata celebrata da Don Fabio e da Don Elia, il quale ha pensato all'omelia, durante la quale ha detto: "Oggi siamo qui vestiti di rosso in memoria di Sant'Agata martire. Nel Vangelo ci viene mostrato il peccato di re Davide, il censimento, un peccato di arroganza; ma noi non dobbiamo dimenticare che il nostro centro è il Signore e ogni nostra azione gira attorno a lui e alla Fede che abbiamo in lui che è la nostra origine e il nostro scopo. Il Vangelo ci propone anche una domanda -Chi è Gesù?- per lui è stato molto difficile dimostrare di essere il figlio di Dio ai suoi tempi, dal momento che si era incarnato in un uomo e viveva come tale, anche se senza peccato. Non dobbiamo spaventarci della nostra umanità, perché essa ci congiunge a Dio."

Dopo la messa Don Elia ci ha fatto riflettere sulla lettera di Papa Francesco: è importante vivere con gioia ogni momento della nostra vita, del nostro essere cristiani; inoltre è importante il messaggio di una chiesa aperta, a tutti. Sono 5 le indicazioni che ci da: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. Inoltre ci consiglia di dire SI alla sfida di una spiritualità missionaria, NO all'accidia egoistica, NO al pessimismo sterile, SI alle relazioni nuove create da Gesù Cristo, NO alla guerra tra di noi.

Per concludere, se qualcuno volesse aggregarsi alle nostre donne per dare una mano alla pulizia della chiesa, loro ne sarebbero molto felici! I pomeriggi si passano con lo straccio in mano ma anche tra chiacchiere e risate, dove si possono creare nuove amicizie! Accorrete numerose!

A cura di Elena



My, Anna, Imelda, Piera, don Elia e don Fabio

La Benedizione delle case Zona-2

Si è concluso il secondo ciclo di benedizione delle case: sembra strano applicare la matematica a questioni del genere, ma a voler essere precisi, delle famiglie che abitano nelle zone che avrebbero potuto ricevere il rito per seconde solo il 25% lo ha richiesto. Alla riunione serale del 29 novembre abbiamo cercato di ragionare su questo dato interessante e, data l'atmosfera familiare ed esclusiva, il dialogo si è trasformato in un bellissimo percorso storico e temporale sulla benedizione del luogo più intimo in cui si vive.

"Quando ho iniziato a vivere a S. Antonio, la prima cosa che ho fatto è stata chiamare il parroco per benedire la nostra nuova casa. Per me questo è un rito essenziale che completa il percorso di vita cristiana che tutta la famiglia decide di vivere e portare avanti insieme." Dice **Luigina Chiapparoli**, che continua a vivere in modo molto sentito questo momento, come quando abitava nel suo paesino natale. "A Coli la visita alle famiglie avveniva sempre attorno a Pasqua; il parroco era accompagnato dai chierichetti, passava in tutte le case, conversava con ognuno di noi, benediva la casa e poi ci lasciava una candela, che rimaneva come simbolo di fede e protezione fino all'anno dopo. A Piacenza questo rito avviene in un altro modo, e questo mi ha sempre lasciato sorpresa."

Maria Luisa Bersani ci riporta invece nel passato di S. Antonio, dove la sua famiglia ha sempre vissuto. "I miei ricordi delle prime benedizioni alla casa risalgono ai tempi di Don Gianni e Don Alfonso. Mi viene in mente che Don Alfonso girava e si intratteneva parecchio con le famiglie, capitava anche che si fermasse a cena."

Per **Marco Ballerini** tutto è cambiato da quando si trova a S. Antonio con Mi e i suoi figli, "ricordo che da ragazzo si riceveva il parroco per benedire la casa in modo abbastanza veloce e sbrigativo. Ora lo viviamo meglio, come un momento di ritrovo e unione."

Per tornare al discorso di partenza, come spiegare il fatto che in pochi abbiano richiesto la visita durante questo secondo ciclo?

"Forse per alcuni non è indispensabile che il rito si ripeta negli anni, mi rendo conto che la cadenza annuale a cui ero abituata a Coli era più sentita e gestibile proprio perché è un paese piccolo e ancora legato alle sue antiche abitudini", dice **Luigina**.

"Per me il dato può anche essere positivo, perché vuol dire che chi la richiede ne sente un'esigenza sincera, non obbligata", aggiunge **Maria Luisa**.

"Sono d'accordo", dice **Marco**, "ai nostri tempi il rito di benedizione è più consapevole e "cristiano", un tempo c'era chi ne sentiva il bisogno anche per superstizione".

La gestione della visita alle famiglie è stato comunque approvato da tutti i presenti, infatti può essere anche una risorsa per includere luoghi che altrimenti ne rimarrebbero esclusi: "Ho fatto benedire il mio ufficio perché lo ritenevo un rito importante" conclude **Marisa Luisa**, "naturalmente prima ho chiesto ai colleghi, che non avevano idea di avere questa opportunità, dal momento che tutti ne erano felici, abbiamo compilato il foglio e atteso il giorno della benedizione".

A cura di Camilla



Marco e My



Il presidente della coop Davide Bassi, con il vicepresidente Enzo Chievo e alcuni amici

Benedizione Cooperativa

Al termine dei lavori che hanno interessato la ristrutturazione del tetto e la verniciatura della facciata esterna, i presidenti della cooperativa di S. Antonio hanno richiesto la benedizione come completamento e simbolo di partecipazione di tutta la comunità a questo impegnativo rinnovamento. "Questo edificio esiste dal 1955, fu inaugurato la vigilia di Natale e da allora periodicamente si è sempre chiamato il parroco per dare la benedizione. Siamo contenti di condividere gli eventi importanti con la parrocchia. Con Don Fabio siamo partiti con il

pie' giusto e per ogni occasione si cerca di interagire e partecipare: la cena dei terremotati, il Grest dei ragazzi, la festa di S. Antonio ed ora i lavori in coop" dice il presidente **Davide Bassi**. "Parrocchia e cooperativa sono in fondo un'unica comunità" continua il vicepresidente **Enzo Chievo**, "intesa come l'accoglienza e il prendersi cura delle persone che abitano a S. Antonio".

A cura di Camilla

INTERVISTA DOPPIA



Arjan

Abbiamo chiesto ai nostri seminaristi di raccontare la loro storia alla comunità. Arjan, diacono, ha 27 anni, è albanese ed è all'ultimo anno della scuola di Seminario; Joseph ha 38, è libanese ed è arrivato in Italia ad ottobre. Seguono insieme il gruppo dei ragazzi di seconda media. (Pubblichiamo la prima parte dell'intervista).

Come è iniziato il tuo percorso di vocazione?

Arjan: a 14 anni sono entrato nella Comunità Vincenziana di Reshen. Qui ho passato 5 anni, nei quali il padre della comunità mi ha aiutato a capire e riflettere sulla vocazione che Dio aveva in progetto per me. Ho pregato tanto e ammirato questo padre che ci aiutava e guidava con tutte le



Joseph

sue forze. Dopo il liceo, ho deciso che la missione vincenziana sarebbe stata la mia strada, così mi sono spostato a Scutari e poi sono venuto in Italia.

Joseph: fino a 33 anni ho sempre condotto la mia vita tra i piaceri del mondo, lontano dalla spiritualità. Ero infelice, così ho iniziato a frequentare la chiesa tutti i giorni e a leggere la Bibbia. A 35 anni ho avuto un grave incidente, dopo il quale ho fatto un percorso di purificazione della memoria e dell'anima, attraverso la guida di un padre della Congregazione della Missione di S. Vincenzo di Paoli, a cui ho subito preso parte.

Come vivi la tua esperienza in parrocchia e il tuo ruolo da catechista?

Arjan: a S. Antonio sto bene e il calore della comunità piccola e riunita mi ricorda quello della mia cittadina natale, Kaçinari. A S. Giuseppe Operaio, dove stavo prima, era diverso, qui mi sembra che si sia conservato molto il clima del paese. Insegnare ai ragazzi mi piace. Nel periodo estivo torno nella comunità di Scutari e con altri fratelli ci spostiamo nelle parrocchie vicine che hanno bisogno, è un'esperienza diversa ma altrettanto bella e intensa.

Joseph: con Don Fabio mi trovo bene perché è una persona che mi ascolta e mi dà la libertà di fare. È molto significativo per me trovarmi nella parrocchia di S. Antonio Abate, che è un santo vissuto nel deserto e che ha viaggiato nei luoghi a cui sono legato. Credo che diffondere la parola di Dio ai giovani d'oggi non sia facile ma estremamente importante, e trovo che a S. Antonio le famiglie siano molto attente al dialogo con i ragazzi e ai momenti di preghiera in casa, che è in fondo una chiesa domestica.

A cura di Camilla

Francesco e Daniele: un corista e un chierichetto a messa

Ognuno di noi si reca a messa per motivi diversi, con stati d'animo differenti e vivendo emozioni particolari. Vi siete mai chiesti come viene vissuta la messa dai bambini? Vi propongo la testimonianza di Francesco Nenna, componente del gruppo del coro dei bambini, e di Daniele Razetti, chierichetto.

«Vado a messa perché mi sento buono verso gli altri, sto in compagnia dei miei amici di classe e di catechismo. Sono anche molto felice perché vado nella casa di Dio e posso stare più vicino a lui. Mi piace don Fabio perché durante la messa fa l'omelia corta e per non fare annoiare fa qualche battuta soprattutto rivolta a noi ragazzi. Frequento il coro da quattro anni e facciamo le prove dopo la messa della domenica delle 10,30. Quando facciamo le prove scherziamo con Paola, la direttrice del coro, e così mi diverto!»

Francesco

«Vivo la messa della domenica in compagnia di Gesù. Faccio il chierichetto; don Fabio è molto gentile, non fa la messa troppo lunga e ci mette simpatia, cioè fa le battute e la rende divertente. Faccio il chierichetto per servire Dio. Vado alla domenica perché durante la settimana ho l'impegno della scuola e dello sport, mentre la domenica ho più tempo e vado volentieri perché mi sento in armonia con gli altri, con Dio e con me stesso.»

Daniele

a cura di Sara



Il coro della domenica alle 10.30



Messa di S. Antonio

Il fuoco di S. Antonio

Nel 857 la città di Xanten nella Renania Settentrionale Vestfalia, fu colpita da una grave epidemia che si manifestava con due modalità differenti: In taluni casi la malattia iniziava con un periodo di turbe digestive, formicolii e bruciori all'estremità, compariva pure una cancrena secca su uno o più arti che diventavano neri e spesso venivano amputati; altre volte invece sorgevano contrazioni muscolari dolorose. La mortalità era elevata e fra i sopravvissuti si contavano molti storpi per la perdita di uno o più arti. Il colore degli arti ricordava quello del legno bruciato, per cui la malattia fu chiamata "male degli ardenti". La malattia era incurabile, l'unica speranza per gli infermi era il raccomandarsi a qualche santo: a Parigi per propiziarsi la guarigione si recavano a toccare la tomba di santa Genoveffa. Si racconta che nel 995 l'epidemia cessò dopo che il vescovo dell'Aquitania, riuniti a Limoges, mostrarono il corpo di san Marziale. Intorno al 1050 si gridò al miracolo per la guarigione di un giovane colpito dal male degli ardenti che si era trascinato quasi morente sulla tomba di Sant'Antonio Eremita (Abate), le cui reliquie da pochi mesi erano state traslate da Costantinopoli a Motte-Saint-Didier, presso Vienne. Sembra che anche altre guarigioni fossero attribuite all'intervento del Santo, tanto da ricollegare direttamente a lui la malattia, cui fu attribuito il nome di "fuoco di Sant'Antonio". A Vienne nel 1095, tal



Gli ospedali e le case dell'ordine Antoniano si moltiplicarono in tutta Europa, dove in duecento anni erano già centinaia, sia per periodico ripetersi delle epidemie, sia perché agli effetti del fuoco di Sant'Antonio, essendo considerati incurabili era negato il ricovero negli ospedali, dove, per non sottrarre posti agli infermi curabili, di regola venivano rifiutati anche i paralitici e tutti gli inguaribili. Per le loro necessità i frati Antoniani allevavano dei maiali il cui grasso "sugna" utilizzavano come eccipiente nella preparazione di pomate ed impasti per curare le lesioni dell'ergotismo e tutte le altre lesioni cutanee. A questi animali i frati mozzavano un'orecchia perché fossero riconoscibili e nessuno li rubasse, in rispetto al santo, e li lasciavano liberi nelle strade dove si nutrivano sia delle immondizie sia di avanzi e cibo dato loro da cittadini devoti. La carne era utilizzata come cibo per i pazienti ricoverati, insieme a pani curativi di frumento, detti anche pani di Sant'Antonio. La causa di queste terribili epidemie, con tanti morti e tanti invalidi, era in realtà una intossicazione alimentare provocata dal consumo di pane o polenta fatti con farina di segala infestata da un fungo velenoso, che fu chiamato "segala cornuta". Ma ciò fu chiarito molti secoli dopo e l'intossicazione prese il nome di "ergotismo". Sant'Antonio visse 105 anni di cui 50 trascorsi nel deserto in isolamento conducendo una battaglia personale contro il diavolo, resistendo nelle

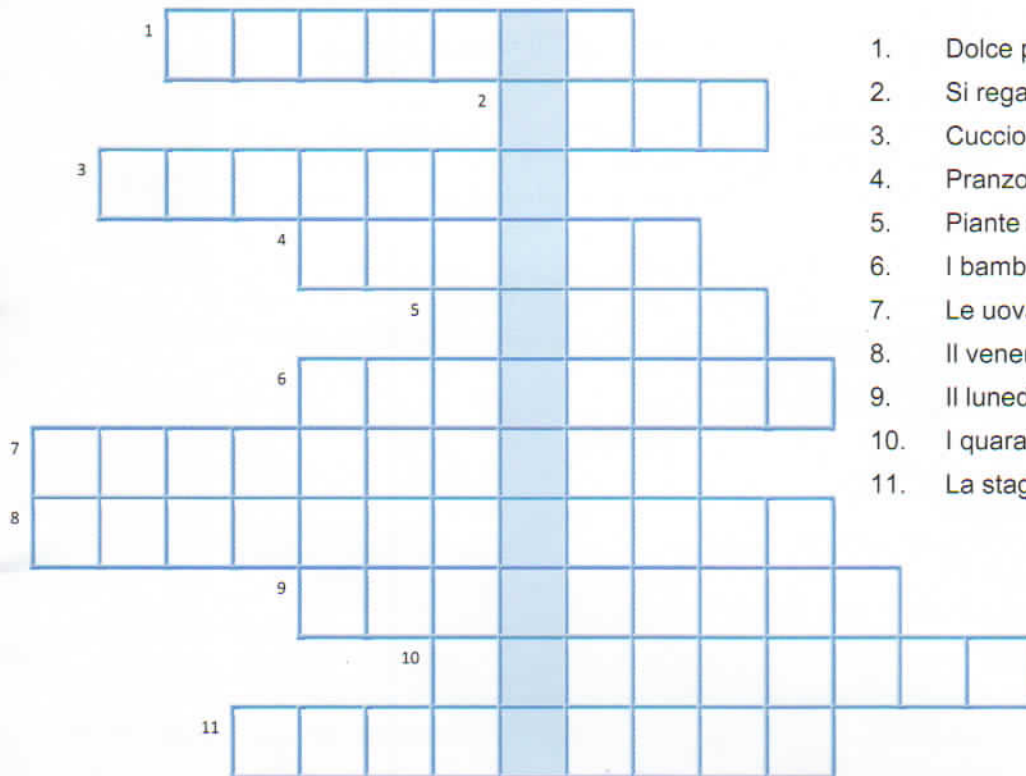
sue tentazioni e guarendo gli indemoniati. In numerosi quadri il Santo è effigiato come un vecchio dalla fluente barba bianca. Dal trecento in poi nelle immagini sacre alla figura di Sant'Antonio è sempre affiancato un maiale, la spiegazione più ovvia è che si alluda ai maiali utilizzati per nutrire e curare le lesioni cutanee dei pazienti. Tuttavia su questa presenza si è sviluppata una vasta letteratura che vuole il maiale simbolo del demonio vinto dal Santo o retaggio di vecchi riti pagani.

A cura di
Gianni Carini e Paolo

Cruciverba di Pasqua!

Completa lo schema con le parole corrispondenti alle definizioni sulla Pasqua in Italia.

Nelle caselle in azzurro apparirà una frase!



1. Dolce pasquale e animale simbolo della pace
2. Si regalano ai bambini per Pasqua
3. Cucciolo della pecora e simbolo cristiano
4. Pranzo o merenda all'aperto
5. Piante della domenica di Pasqua
6. I bambini la trovano dell'uovo di Pasqua
7. Le uova di Pasqua in Italia sono fatte di...
8. Il venerdì prima di Pasqua
9. Il lunedì dopo Pasqua
10. I quaranta giorni prima di Pasqua
11. La stagione di Pasqua



Colora
l'immagine!



Calendario di quaresima

5 marzo le ceneri celebrazioni ore 17.00 e ore 21.00

10 marzo Messa presso la casa S. Damiano. Via Primo Maggio 13

Via crucis il venerdì 14, 21, 28 marzo e 4, 11 aprile alle ore 15 a seguire celebrazione della messa.

11 marzo celebrazione penitenziale ore 21.00

31 marzo assemblea al termine della benedizione delle case nella zona 3 ore 21.00

1 aprile Messa presso la casa S. Damiano. Via Primo Maggio 13

8 aprile celebrazione penitenziale ore 21.00

29 aprile celebrazione penitenziale ore 21.00 per i genitori dei ragazzi che vivono i sacramenti

Per gli adulti

Catechesi ogni sabato pomeriggio dalle ore 16 alle 17 08, 15, 22, 03, 29, 05

Per i giovani e giovanissimi

Le notti di Nicodemo appuntamento serale tutti i martedì dalle 21.00 alle 22.00

11 18 25 marzo e 1 e 8 aprile.

Per i ragazzi del catechismo

16 marzo ritiro 5^a elementare e 1^a media

30 marzo Prima Confessione

6 aprile ritiro 4^a elementare e 2^a media

17 aprile messa in memoria dell'ultima cena 4^a elementare

03 maggio Celebrazione della Cresima ore 17.00

04 maggio Celebrazione della 1^a comunione ore 10.30

Mese di Maggio preghiera mariana

Tutte le sere dalla lunedì al venerdì rosario recitato in Chiesa alle ore 20.30

Il rosario recitato nel quartiere:

- **martedì 06 nelle abitazioni cortilizie**
- mercoledì 07 zona 1
Giardino Tino Petrelli
- giovedì 08 zona 2 giardinetti
via Rizzi via Turbini
- **martedì 13 nelle abitazioni cortilizie**
- mercoledì 14 zona 3 via Morengi 15
- giovedì 15 zona 4 via Ciauri 1
- **martedì 20 nelle abitazioni cortilizie**
- mercoledì 21 zona 1 via Giorgi
- giovedì 22 zona 2
via Emilia Pavese 147 149 (la valle)
- **martedì 27 nelle abitazioni cortilizie**
- mercoledì 28 zona 3
via del Maino (giardinetti)
- giovedì 29 zona 4 via Pirandello 5

Redazione

Don Fabio Galli, Elena Bellico, Paolo Bersani,
Lorenzo Bonacini, Giulia Girasoli, Sara Mazzarini e
Camilla Quagliaroli.

Elaborazione grafica Lorenzo Bonacini.

Calendario settimana santa

Domenica 13 aprile ore 10.30
celebrazione delle Palme inizio
processione nei cortili dell'oratorio.

Giovedì 17 aprile messa in Coena
Domini (i bambini di 4^a elementare
vivono la lavanda dei piedi).

Venerdì 18 aprile
ore 15.00 celebrazione della passione
del Signore.

Ore 21.00 Via Crucis per le strade del
quartiere partenza da via Einaudi 75 si
percorre via Tedaldi, via Rizzi, e si arriva
in chiesa per il vialetto dell' oratorio.

Sabato 19 confessioni dalle 10 alle 12
e dalle 16 alle 18. Veglia pasquale ore
22.30

Domenica 20 aprile le messe
seguiranno questo orario: 8.00, 10.30,
18.30.

Lunedì 21 aprile le messe seguiranno
questo orario: 8.00 10.30

Stampato presso la tipografia
Tipolito Farnese
Via Morengi, 8 — Piacenza

Vivremo...

Giornalino n° 28 / febbraio 2014
Via Emilia Pavese, 198—29121 Piacenza
tel. 0523481049—www.santantonioatrebbeia.it
santantonioatrebbeia@gmail.com